IL PICCOLO
Trieste
Anno **109** | *numero* **77** | *L.* **1000** *Martedì* **10** *aprile 1990*

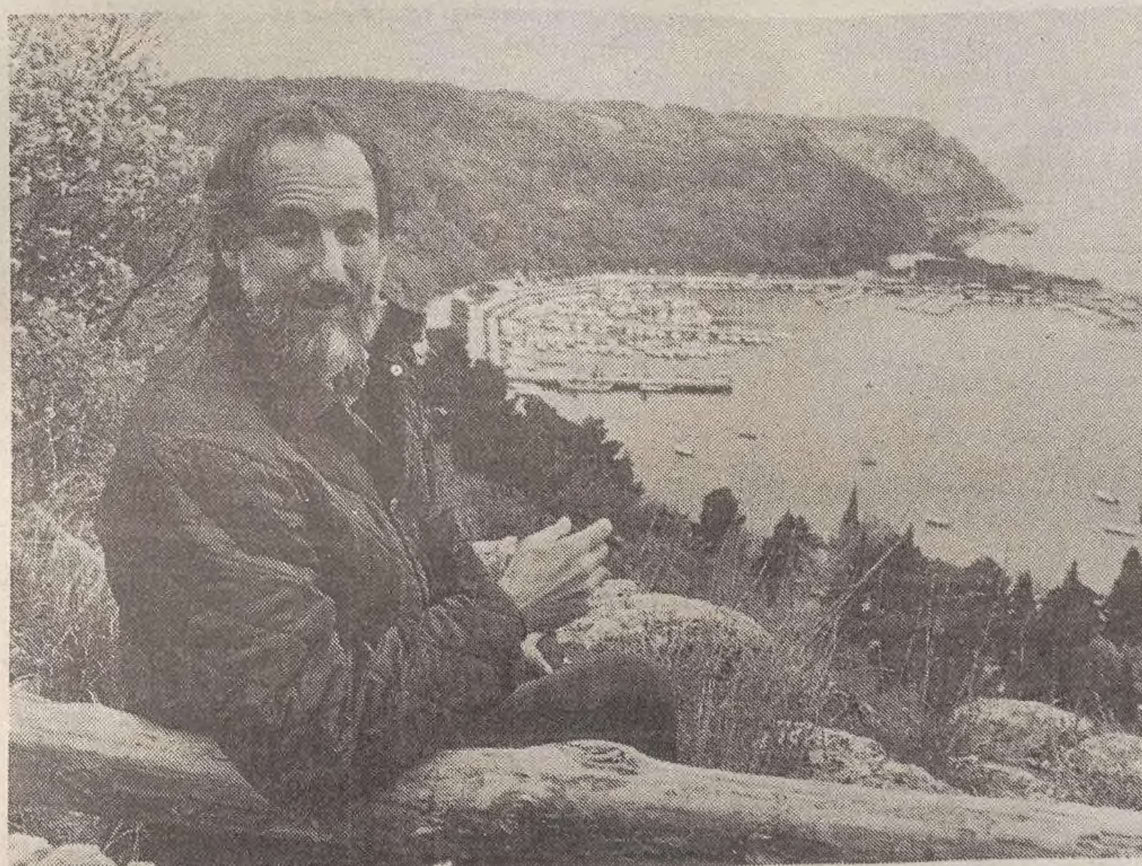
SISTIANA / SOPRALLUOGO DI RENZO PIANO

Festa per la baia

Consegna stamane al Comune dei progetti esecutivi

SISTIANA
Il Wwf non molla

Gli ambientalisti non mollano sul caso Sistiana. Ieri sera, in coincidenza con il ricevimento che festeggiava l'avanzata fase di avviamento del piano, una manifestazione di protesta si è svolta a Castelreggio. Vi hanno partecipato esponenti del Wwf, della Lega ambiente e di Italia nostra, con cartelli e striscioni.
Secondo il Wwf si tende a realizzare un gigantesco villaggio turistico di 450 mila metri cubi, dei quali 253 mila di edifici fuori terra, 90 mila di edifici interrati, una quantità non determinabile (50, 100 mila metri cubi) per la tensiostruttura sopra la cava, più gli impianti per lo sport e il tempo libero.


L'architetto Renzo Piano ritratto ieri a Sistiana sopra la baia che sarà trasformata secondo il suo progetto. (Foto di Giovanni Montenero)

PIANO
Lezione all'ateneo

Sebbene non pubblicizzata, la notizia dell'arrivo di Renzo Piano ha fatto presto il giro dell'ateneo e un buon pubblico di studenti e docenti si è riunito all'Istituto di architettura navale della Facoltà di ingegneria per assistere a una lezione del notissimo architetto.
Piano ha parlato della «Crown Princess» la nave da crociera realizzata dalla Fincantieri in base a un suo progetto. In mattinata a Monfalcone l'architetto è stato a bordo della nave.
Il corso di laurea in ingegneria navale è uno dei tre che esistono attualmente in Italia. Gli studenti sono poco più di una novantina e le ragazze sono soltanto due. Il settore è in ripresa e i laureati trovano rapidamente occupazione.

Servizio di
Silvio Maranzana

E il piano va. Lo ha testimoniato ieri il suo ideatore, quello con la «p» maiuscola, Renzo Piano, architetto di fama mondiale. Stamattina infatti i progetti esecutivi per lo sviluppo turistico della baia di Sistiana saranno presentati agli amministratori di Duino-Aurisina. Ottenuto l'assenso da quel consiglio comunale, gli elaborati dovranno passare ancora al vaglio della commissione ambiente della Regione. Sarà quindi firmata la convenzione con la Fin.Tour. e i lavori, che sono attualmente preceduti da alcune opere di predisposizione della cava, prenderanno materialmente il via entro breve tempo. Anche se le polemiche persistono, ogni ostacolo sembra essere caduto. La circostanza è stata festeggiata ieri sera in un ricevimento a Castelreggio dalla Finsepol, con in testa il presidente Quirino Cardarelli, proprietaria della baia, e dallo stesso Piano, al quale tre anni fa è stato commissionato il progetto.
«Le modifiche adottate dalla giunta regionale al piano particolareggiato sono soltanto degli aggiustamenti, che noi avevamo sostanzialmente già recepito — ha commentato ieri Renzo Piano — non c'è nulla che stravolga il progetto, vengono preservate delle zone vegetative, si fanno osservazioni particolarmente preziose. Quando si lavora con serietà, nel dettaglio dei problemi, e le osservazioni precise, specifiche e giustificate, sono tutte recepibili.»
«Le critiche non sono invece da prendere in altrettanta considerazione quando sono generiche e scarsamente costruttive», ha continuato Piano, riferendosi anche all'appello rivolto alla Regione e al ministero dei Beni culturali e sottoscritto da una trentina tra deputati, architetti, urbanisti, docenti universitari, per far sospendere l'approvazione dell'ulteriore iter del progetto.
In particolare, la giunta regionale approvando il piano, la settimana scorsa, ha stabilito che il tracciato della viabilità interna dovrà seguire il percorso di sentieri già esistenti, dovrà essere esclusa l'edificazione delle zone boscose di villa Diana, dovrà essere allargata l'interruzione della volumetria nella baia Est ad almeno 60 metri; in tutte le aree esterne all'edificato comprese nel piano gli interventi dovranno essere preceduti da un piano colturale, antincendio e di utilizzazione, da concordare con la direzione regionale delle foreste; il tracciato stradale nella zona Ovest della baia dovrà essere di uso pubblico.
Il plastico del progetto è stato esposto in una mostra itinerante alla Basilica Palladiana a Vicenza, alla Sorbona a Parigi, a Londra. Ora si trova a Tokyo e tra breve sarà negli Stati Uniti.
Barba e sigaro inconfondibilmente da architetto famoso, Renzo Piano ha fatto anche ieri pomeriggio una puntatina a Sistiana e all'università ha tenuto una conferenza agli studenti di ingegneria. E' universalmente noto per aver progettato il centro Pompidou, il famoso «Beaubourg», ma tra le sue realizzazioni figurano anche il nuovo Lingotto e il futuribile aeroporto di Osaka. Genovese, ha un affermatissimo studio anche a Parigi.
«Francia e Italia — ha commentato ancora Piano — stanno seguendo politiche ambientali egualmente disastrose. Dovrebbero entrambe prendere esempio dalle nazioni del Nord, dall'Inghilterra e in particolare dalla Danimarca che è riuscita a tenere sotto controllo lo sviluppo urbanistico».

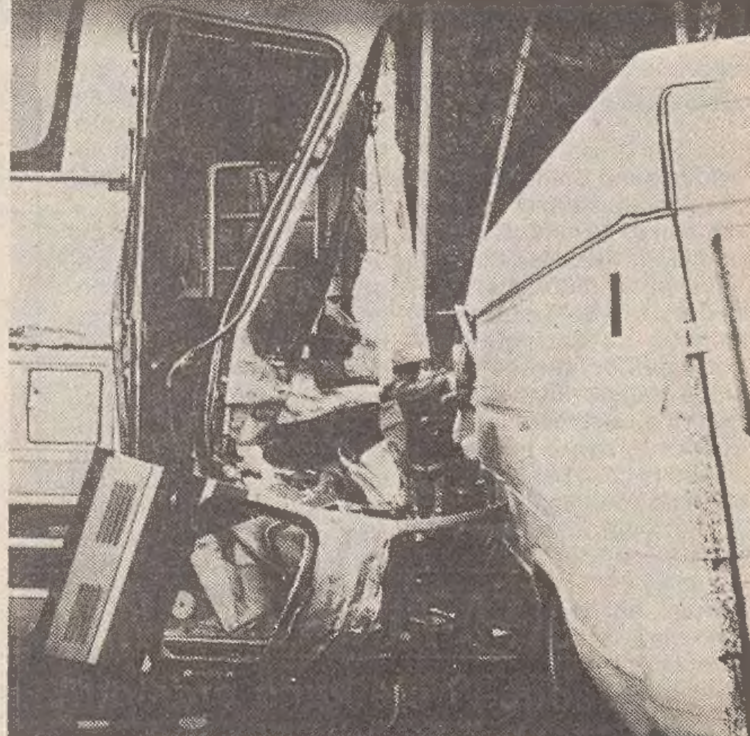
TRAGICO EPILOGO DELL'INCIDENTE DI VIALE MIRAMARE

E' morta per embolia

Erano subito apparse gravi le condizioni della docente comasca

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Un'embolia polmonare ha stroncato all'improvviso Maria Rosa Blefari, 42 anni, di Cabiate (in provincia di Como), l'insegnante di italiano che martedì scorso era rimasta gravemente ferita nell'incidente di viale Miramare mentre stava accompagnando in gita due classi della scuola media statale «Carlo Caldera». La donna è morta l'altra notte nell'istituto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara.
Il marito Antonio Sainato, 42 anni, anch'egli insegnante di lettere nella stessa scuola, era rimasto al capezzale della moglie fino alle 18.30 assieme agli zii Triestina Todarella e Alfredo Marzano. I familiari erano poi rientrati piuttosto tranquilli alla locanda di Cattinara dove avevano preso alloggio da sabato scorso. Nulla lasciava presagire la tragedia. Maria Rosa Blefari era sempre in prognosi riservata ma le sue condizioni almeno non erano peggiorate. Il giorno dopo l'incidente era stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico che sembrava aprire la porta alla speranza. In realtà l'insegnante aveva riportato lesioni gravissime. Il quadro clinico si presentava complesso per una lesione midollare a livello cervicale che le aveva paralizzato gli arti e per una ferita a un polmone. Inoltre versava in stato di coma. Lo stesso direttore dell'Istituto di rianimazione, Giuseppe Mocavero, ieri ha sostenuto che le probabilità che Maria Rosa Blefari potesse cavarsela erano scarse. «Vista l'entità delle lesioni, temevamo l'insorgere di complicazioni». I medici non se l'erano sentita però di dire come stavano esattamente le cose al marito, agli altri familiari, al preside della scuola Ambrogio Galbiati, al sindaco di Cabiate Piero Agostoni e ai genitori dei ragazzi. Si era così creato un ingiustificato ma comprensibile ottimismo tra tutte le persone cui stava a cuore la sorte dell'insegnante. Tanto è vero che la notizia della sua morte ha provocato incredulità e sconforto a Cabiate. I suoi alunni che martedì si trovavano su quel pullman sono sotto choc. Pensavano ormai di poter rimuovere dalla loro mente il ricordo di quella disavventura. Anche Samuele Calzolari, Antonello Fazio e Cosimo Iozzia, i tre giovani che erano stati medicati per ferite di lieve entità, si erano ripresi.
L'insegnante lascia tre figli: Ilario di 12, Francesco di 9 e Giuseppe di 8 anni.
Una volta ultimata l'autopsia, la salma sarà traslata nella cittadina del Comasco. I funerali si svolgeranno giovedì alle 16 a Cabiate nella chiesa di Santa Maria Nascente.
Di conseguenza si è aggravata ora la posizione di Donato Siro, l'autista di Premariacco che si trovava al volante del furgone Fiat Iveco che ha speronato violentemente la corriera dopo aver invaso la corsia di marcia opposta per un probabile scivolone sull'asfalto bagnato. Il responsabile del sinistro rischia l'incriminazione per omicidio colposo.


L'insegnante di italiano Maria Rosa Blefari al momento dello scontro era seduta a fianco dell'autista, proprio nel punto in cui il pullman è stato speronato dal furgone. La donna è deceduta l'altra notte all'ospedale di Cattinara in seguito a un'embolia polmonare. (Foto di Giovanni Montenero).

ACCORDO SINDACATI-GIUNTA

Alla Provincia ritorna la pace

Ai dipendenti sono stati riconosciuti tutti gli aumenti previsti dal nuovo contratto

CRISI DELLO STABILE
Forte allarme di Pci e Psi: e la prossima stagione?

Sul grave stato di crisi che attanaglia da tempo il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, ieri mattina si è svolta una conferenza stampa del Pci, in concomitanza con lo sciopero in corso dei dipendenti. «Non si tratta solo di risolvere un grave problema finanziario — ha detto il capogruppo comunista al Comune Maurizio Pessato — ma di mettere in forse l'avvio della prossima stagione teatrale».
La situazione finanziaria dello Stabile è difficilissima. Il deficit ammonta a tre miliardi e 200 milioni di lire. «Il consiglio di amministrazione ha dato risposte deludenti — ha detto Silvana Monti, dello stesso consiglio di amministrazione —, né Comune e Regione hanno dato garanzie affidabili». «Manca una scuola di formazione — ha concluso il parlamentare Willer Bordon — in un ente che non è in grado di essere ammesso fra i più prestigiosi circuiti nazionali».
Da segnalare inoltre l'incontro svoltosi ieri fra la segreteria provinciale del Psi con i rappresentanti sindacali dei lavoratori dello Stabile. Alle maestranze in lotta è stato garantito l'appoggio dei socialisti triestini.
[e. m.]

Fumata bianca nel tardo pomeriggio di ieri per la vertenza del personale della Provincia. I sindacati hanno infatti raggiunto l'accordo con la giunta. Questi, in sintesi, i punti principali dell'intesa. Sulla produttività la giunta, che ha già stanziato la scorsa settimana 118 milioni per l'89, ha deciso di erogare ulteriori 105 milioni per il '90 con le seguenti modalità: il 60% della somma con una delibera «pro consilio», non immediatamente esecutiva, da erogare in base alla presenza e al livello. Il restante 40% con un provvedimento consiliare da consegnare in base ai criteri di merito da concordare tra sindacati e i diversi capisettore. «Anche se — precisa l'assessore al personale Brait — vista la carenza del 25% nella pianta organica tutti otterranno gli aumenti».
Sul fronte degli arretrati concessi dal contratto di lavoro per gli enti locali la giunta provinciale ha deciso di predisporre una delibera consiliare per il 100% della somma, che segua l'iter normale fino all'approvazione del Comitato regionale di controllo. Contestualmente è stato concesso un acconto del 50% sempre in base a una delibera consiliare immediatamente esecutiva che sarà votata il 19 aprile, giorno in cui è stato convocato il consiglio. La somma sarà così erogata entro la fine del mese.
«E' stata una decisione collegiale e unanime», ha dichiarato il presidente Crozzoli. Nella vicenda, comunque, un ruolo determinante è stato interpretato dal vicepresidente della Provincia Cervesi e dall'assessore al bilancio Brait. I rappresentanti sindacali Pietro Marin per la Uil, Angela Scarpa per la Cisl e Giuditta Lovullo per la Cgil, hanno quindi comunicato le decisioni giuntali all'assemblea del personale riunitasi in sala consiglio di palazzo Galatti. Nonostante qualche malumore e qualche critica a una giunta definita «priva di una maggioranza» da alcuni dipendenti, l'assemblea ha accettato i termini dell'accordo. Unica pregiudiziale l'assenso dei capigruppo, per un'ulteriore garanzia che i provvedimenti in questione non sarebbero incappati in ulteriori intoppi al momento del voto dell'assemblea provinciale. Rapida la riunione dei capigruppo che hanno risposto positivamente in maniera unanime alla richiesta dei dipendenti. Veloce corsa nella stanza della presidenza e la pace sindacale è firmata, le agitazioni previste sospese. Ricordiamo che anche ieri mattina i dipendenti avevano sfilato in segno di protesta lungo le vie del centro attuando uno sciopero di due ore, dalle 10 alle 12.
[m. ma.]

UN SERBO CONDANNATO A TRE ANNI

Prese a calci la giovane agente

Fu sorpreso a rubare assieme a un connazionale ammesso a «patteggiare» la pena

SCIPPO IN VIA SAN MARCO
Le strappano la borsetta E' ricoverata in ospedale

Le strappano la borsetta e la scaraventano a terra. La pensionata Giuseppina Mlad vedova Ursic, 74 anni, via Molino a Vento 14, è ora ricoverata nella divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore. Nella caduta ha riportato alcune contusioni alla gambe e una ferita alla fronte. Guarirà in venti giorni. Il fattaccio è accaduto domenica pomeriggio alle 15.50 in via San Marco.
Alla polizia l'anziana donna ha raccontato che stava camminando quando improvvisamente si è sentita strattonare da dietro. Un individuo le ha preso la borsetta e l'ha spinta sull'asfalto. La poveretta non è riuscita a vedere in faccia il suo aggressore. L'energumeno è scappato come un fulmine. La pensionata perciò non ha potuto fornire agli uomini della squadra mobile indicazioni utili per poter risalire all'autore dello scippo. Non ci sono neanche testimoni. La malcapitata è stata soccorsa da un passante che l'ha portata nella vicina gelateria in attesa dell'ambulanza. Nella borsetta custodiva 35 mila lire e i documenti.

Tre anni e sei mesi di carcere. Zoran Jovanovic, 28 anni, originario di Bor nel profondo Sud della Serbia, li dovrà scontare al Coroneo. Dieci giorni fa ha aggredito a calci Cristina Righini, 24 anni, l'agente della «mobile» che l'aveva sorpreso a rubare. La ragazza ha subito una lesione tendinea e lo strappo dei legamenti del braccio destro. La prognosi non è stata ancora definita. Certo è che dovrà curarsi per alcuni mesi prima di riottenere la piena funzionalità dell'arto.
Il Tribunale, presieduto da Alessandro Brenci, ha condannato a una pena meno severa il complice di Zoran Jovanovic. Aleksandar Mladenovic, 31 anni, anche lui di Bor, ha avuto un anno e otto mesi. Ma già ieri ha lasciato il carcere perché ha ottenuto la condizionale ed è stato espulso dall'Italia.
I due serbi sono stati processati in due distinti dibattimenti. Il sostituto procuratore della Repubblica Olviero Drigani non ha acconsentito che il più violento potesse usufruire dello sconto di pena riservato a chi sceglie il «patteggiamento». Contro questa decisione nulla ha potuto il difensore, l'avvocato Fausto Rovina. La ragazza era lì, in fondo all'aula col braccio al collo, accompagnata dai genitori non più giovanissimi. Chiedeva giustizia e il risarcimento dei danni. Si era infatti costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Gabrio Laurini.
«Ero in servizio in via Roma, assieme al collega Salvatore Gava. Abbiamo visto l'imputato uscire da un negozio, fare un cenno al complice. Si sono allontanati velocemente verso piazza Vittorio Veneto. Quando li abbiamo bloccati Javanovic ha reagito. Con un calcio mi ha colpito alla gamba e sono finita per terra. Lui ha continuato a colpirmi. Col braccio mi sono protetta il capo, ma ho ricevuto altri calci... Poi il mio collega è riuscito ad ammanettarlo e a catturare anche l'altro che era scappato verso via Geppa». L'accusa ha chiesto tre anni e sei mesi di carcere e due milioni di multa nonché cinque milioni di risarcimento. L'avvocato Laurini si è associato precisando che l'eventuale libertà provvisoria doveva essere subordinata al pagamento dei cinque milioni. Ben poco spazio è rimasto al difensore. Dopo dieci minuti di camera di consiglio il Tribunale ha accolto tutte le richieste dell'accusa. Il complice ha potuto usufruire del patteggiamento. L'udienza è andata un po' per le lunghe perché la definizione dello «sconto» ha preso tempo, in particolare nel computo numerico delle aggravanti, attenuanti, «generiche». E in questa «selva» non tutti ancora si orientano.
[c. e.]

ASSOLTO DOPO NOVE ANNI

Quegli sbagli con l'Usl

I giudici hanno riconosciuto la buona fede del dottor Monico

ATENEO
Seminario a Storia

Oggi, alle 21, nell'aula magna dell'Istituto di Storia autogestito di via Economo 4 avrà luogo il seminario sul tema: «Rapporto tra pubblico e privato in riferimento ai temi della formazione dei servizi, sia per quanto concerne la situazione attuale, sia per le prospettive future». Parteciperanno ai lavori i tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, il presidente dell'Acli e i rappresentanti sindacali dei settori formazione e servizi pubblici. L'incontro è stato organizzato dal Coordinamento interfacoltà dell'Università.

Ha dovuto attendere nove anni prima che la sua innocenza sia riconosciuta. Lucio Monico, 64 anni, medico dentista, ieri mattina è uscito in lacrime dall'aula del Tribunale. Erano lacrime di gioia, il segno che una enorme tensione s'era sciolta tutta in un momento. I giudici l'avevano appena assolto dall'accusa di falso ideologico, un'accusa che lo ha tormentato dal 1981. Il medico ha abbracciato i parenti e gli amici che lo avevano atteso nel corridoio. Poi ha ringraziato l'avvocato Giorgio Borean, il suo difensore. Infine ha raccontato perché era finito in quell'aula.
«Ero accusato di aver volutamente sbagliato otto richieste di rimborso all'Usl. Se le avessi incassate avrei guadagnato complessivamente 70 mila lire in più. Può un medico rovinarsi per questa cifra? I giudici hanno riconosciuto che è stato un errore materiale, un maledetto errore di scrittura. All'epoca compilavo anche 1800 richieste di rimborso in un anno. Se ne possono sbagliare otto su un numero così grande?»
L'inchiesta dell'Usl era iniziata nella primavera dell'81 dopo una accurata analisi dei costi che, secondo i dirigenti, stavano lievitando. Per prime erano state sottoposte a revisione centinaia e centinaia di richieste di analisi di laboratorio. Poi l'indagine si era spostata sulle prestazioni firmate dai medici. Prima gli specialisti, poi quelli generici.
Tutto il materiale era stato inserito in un elaboratore elettronico. Ne era uscito un grafico in cui visivamente si poteva osservare l'impennarsi della curva delle spese e delle richieste di prestazioni specialistiche. Chi aveva lavorato di più o con più scrupolo s'era ritrovato nel mirino. E gli elaboratori, si sa, non hanno né cuore, né sentimenti, né contemplano la possibilità di errori materiali.
[Claudio Ernè]

S. CROCE
Spaccata con ferito

Finisce all'ospedale per una bravata. Lo studente Franco Gulli di 22 anni si è procurato una vasta ferita lacero-contusa al primo dito della mano destra rompendo un vetro della sede della Dc di Santa Croce. Il giovane è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Ne avrà per 20 giorni.
Il gesto non ha alcuna matrice politica. Solo per puro caso è stata presa di mira la sede di quel partito. Franco Gulli era completamente ubriaco. Del caso si stanno adesso interessando i carabinieri di Aurisina.

BILANCI / COMUNE

Si vota questa sera

Intanto ieri in aula c'è stata l'ultima carrellata di interventi

BILANCI / PROVINCIA

Una maggioranza a rischio cerca il tredicesimo «sì»

Servizio di **Mauro Manzin**

Alla Provincia si cerca il tredicesimo uomo. E i superstiziosi stanno già incrociando le dita. Sul bilancio, in discussione ieri sera, pesa infatti la spada di Damocle del voto ancora tutto da decidere del socialdemocratico Pertusi. La maggioranza di pentapartito, escluso il sole nascente, conta infatti su 12 voti (6 dc, 4 psi, 1 pri e 1 pli), che sono esattamente la metà dei suffragi a disposizione del consiglio (24 seggi).

Pertusi ieri non è intervenuto, ma ha chiesto con chiarezza e determinazione di ottenere pari dignità rispetto ai suoi colleghi presenti nella maggioranza al Comune e alla Regione, entrambi titolari di un assessorato. «E questo — ha detto — a prescindere da chi rappresenta il partito». «Aspetto precise indicazioni dalla segreteria nazionale di Roma», ha concluso e si è seduto al suo posto nell'emiciclo del consiglio.

Che la situazione sia tesa lo conferma l'inatteso blitz nelle sale di palazzo Galatti del segretario provinciale dc Sergio Tripani. «Mi raccomando, duri», ha apostrofato la sua squadra uscendo di fretta. «Se il Psdi non vota a favore del bilancio — ha detto — per noi esce automaticamente dalla maggioranza della Provincia». A questo punto un effetto domino con ripercussioni anche sul Comune non sarebbe da escludere.

Ieri il consiglio ha aperto il dibattito sul documento contabile. Oggi si chiuderà la discussione. Seguiranno le repliche degli assessori e quindi il voto. Ma oltre all'incognita Psdi vi è la variabile LpT. Il capogruppo Cavicchioli conferma che la Lista è ancora «tra color che sono sospesi». «Abbiamo presentato 4 ordini del giorno — precisa — su sanità e assistenza, sul piano commerciale, su Polis e porto e sulla legge Maccanico. Se verranno approvati senza alcuna modifica allora si potrebbe pensare all'astensione». Il secondo consiglire lpt, Dini, invece, in questo caso voterebbe «sì». Se interverranno modifiche o accoglimenti solo parziali il «niet» sarebbe automatico.

Ma vediamo il giudizio sul bilancio degli altri capigruppo. Il dc Locchi concede al documento contabile una «stentata sufficienza», rimarca l'impegno profuso dal gruppo scudocrociato e sull'incognita Psdi si allinea alle istruzioni impartite dal suo caposquadra Tripani: «Se i socialdemocratici votano contro dovremo prendere le adeguate contromisure», sostiene battagliero. Sul nodo LpT, invece, si esprime il socialista Gerin. «Siamo favorevoli a un coinvolgimento della Lista nella maggioranza», afferma. «Non è mai troppo tardi — aggiunge — siamo pronti a valutare gli ordini del giorno presentati dal movimento». Sul «Psdi-affaire» è ottimista. «Puntiamo — dice — sul senso di responsabilità».

Il vicepresidente e assessore all'ecologia, ambiente e territorio Cervesi (Pri) esprime soddisfazione per l'avvenuta costituzione del settere specifico afferente al suo assessorato, «una struttura indispensabile — sostiene — soprattutto alla luce delle nuove deleghe attribuite alla Provincia in questo ambito». Il liberale Berni plaude all'attenzione che è stata riposta nei problemi della scuola soprattuto nel settore della manutenzione. Martone (Pci) spara su Crozzoli. «Una gestione la sua — precisa — affidata solo all'immagine». Debelli (Msi) definisce la giunta «piena di scollature e priva di capacità realizzativa». Più possibilista Capuzzo (Lista Verde Alternativa) che potrebbe anche votare a favore del bilancio se otterrà le puntualizzazioni richieste. Lo stesso dicasi per Harej (Us) che pone in primo piano il problema della tutela della minoranza slovena, ma non esclude un «sì» al documento contabile. Questa sera il verdetto, ancora impaludato tra mille incognite.

La Lista per Trieste ha vincolato il suo «sì» all'accoglimento di una serie di ordini del giorno. Ma il segretario della Dc Tripani ha già parlato di «documenti sufficientemente provocatori». Il pentapartito si riunisce nella mattinata per un pronunciamento definitivo Con l'indipendente Rossi 32 favorevoli su 60

Servizio di **Fabio Cescutti**

Il bilancio comunale dovrebbe passare. L'indipendente Deo Rossi ha dichiarato il suo voto favorevole. Aggiunto a quelli del pentapartito, malori permettendo, fanno 32 sì su 60. Sono sufficienti anche per l'approvazione dei mutui, dove occorre la maggioranza assoluta. Ma cosa farà la Lista per Trieste? Ieri sera, nei corridoi del consiglio, il segretario provinciale della Dc, Tripani, riferendosi agli ordini del giorno presentati dal movimento, ha parlato di «documenti sufficientemente provocatori». Stamane si terrà in proposito una riunione fra Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi.

La LpT da parte sua aveva vincolato il voto all'atteggiamento della coalizione verso le sue proposte. Gambassini della Lista, nell'intervento ha rilevato «la pressochè totale adesione, da parte delle cinque forze del pentapartito, a tutte le richieste». «Ne siamo rimasti sbalorditi» ha commentato. «Lei cose dice — ha aggiunto rivolgendosi al sindaco — sarà adesione vera o strumentale?». Gambassini ha spiegato che i cinque, sei ordini del giorno della LpT sui punti fondamentali del programma, dovranno essere votati dall'assemblea. Così ogni partito si assumerà la propria responsabilità. Il segretario provinciale del Psi, Perelli, non ha fatto commenti, riservandosi per la dichiarazione di voto di stasera, molto attesa come quella di Tripani per la Dc.

Chi non ha avuto dubbi è stato il segretario provinciale del Pci, Nico Costa. Il no comunista è assodato. «Dal sindaco abbiamo avuto una timida, balbettante, giustificazione dell'esistenza precaria di questa giunta — ha detto — nella quale non ci si è riparati dal ridicolo nemmeno nella definizione dell'ufficio di gabinetto: nella memoria collettiva del Paese e della gente, questo organismo è infatti simbolo dello strapotere e dell'invadenza dei partiti». «C'è bisogno di assumere in via più generale — ha continuato — una sorta di decalogo della trasparenza; oggi per essere competitiva Trieste ha bisogno di affermare una nuova cultura che non è quella del piagnisteo, ma una cultura capace di individuare e chiedere risorse per nuove iniziative».

E' annunciato anche il voto contrario del Msi. Stasera parlerà il commissario, Dressi, ma Di Giorgio ha già delineato le motivazioni del no «a una coalizione carente che è riuscita a esprimere un sindaco 'dimezzato' e sotto tutela, vedi staffetta programmata nel gennaio '91 e l'ufficio di gabinetto che affiancherà nelle decisioni Richetti».

Voteranno contro anche Bekar (Lista verde alternativa) e Ghersina (Civica laica e verde). Bekar afferma di essere costretto al giudizio negativo in quanto «i pochi elementi positivi sono sommersi da quelli negativi». Ghersina osserva che «non si affrontano i problemi strutturali della macchina comunale se non a chiacchiere: i discutibili progetti di questa maggioranza saranno quindi gestiti con sprechi e mancanza di trasparenza».

I verdi della margherita non dovrebbero esprimere un voto favorevole. La Gallico ha sicuramento annunciato il no. Lokar (Unione slovena) ha vincolato la sua scelta all'atteggiamento della giunta su due ordini del giorno da lui presentati (legge di tutela della minoranza e interventi in alcune circoscrizioni). Il socialista Weber ha svolto un intervento prevalentemente tecnico ricordando la capacità progettuale del suo partito. Il democristiano Pangher ha invece sostenuto che «l'aumento della tassazione deve viaggiare in parallelo a quello di una migliore qualità dei servizi». Ed ha ha appoggiato la proposta Ambrosi sugli amministratori eletti dal Comune nella Cassa di Risparmio. Dovranno impegnarsi a indirizzare una parte degli utili di esercizio per il nuovo palasport. Stasera il verdetto.

BILANCI

Il sì di Muggia

Con 15 voti favorevoli su 29 votanti, è stato approvato a Muggia il bilancio preventivo 1990. I mutui sono stati tuttavia stralciati dal documento contabile, e verranno posti in votazione nelle prossime sedute, separatamente dunque dal bilancio. L'atteso voto sul tetto finanziario è giunto solo nella tardissima serata di ieri, di fronte a un nutrito pubblico presente a far da cornice in municipio, vista l'altissima posta in palio. Favorevolmente al bilancio si sono espressi 15 consiglieri della maggioranza sui 16 totali componenti la coalizione. Soltanto il socialista Ulcigrai si è astenuto sul voto, confermando le sue critiche alla giunta, mentre il missino Mari ha scelto la via dell'astensione, ma prima del voto, il che ha così abbassato il numero dei votanti in aula, ridottisi da 30 (la totalità dei presenti) a 29 e facendo sì che il bilancio fosse approvato a maggioranza assoluta.

Sia i dodici consiglieri della Lista Frausin, sia il verde Benini hanno votato contro il bilancio.

Il documento contabile presentato dalla giunta Rossini, retta dalla coalizione Dc-Psi-Psdi-Pri e LpT, dopo aver subito già tre modifiche alla sua prima lettura in aula, è stato soggetto a ulteriori variazioni — anche se non sostanziali — apportate ieri sera, come espresso dagli assessori competenti nelle repliche alle varie osservazioni e richieste pervenute dai banchi del consiglio. Circa il nodo centrale del dibattito politico di questi ultimi tempi, l'acqua, è toccato al sindaco Jacopo Rossini (Psi) riferire al consiglio dei recentissimi incontri che la giunta ha avuto con i colleghi di piazza Unità e con l'Acega, ritenuti determinanti sulla via della chiusura dell'annosa vertenza con la municipalizzata triestina.

Quindi, dopo l'illustrazione delle tariffe a domanda individuale sui servizi comunali, la sfilza delle dichiarazioni di voto dalle varie sponde politiche, prima della «sentenza» definitiva.

[Luca Loredan]

AZIENDA DI SOGGIORNO

'Le alghe non penalizzano il nostro turismo di qualità'

Dati statistici e attività espositiva illustrati dal presidente Barison Grafica weimariana e arte di Ertè i cavalli di battaglia della stagione

Nell'anno secondo dall'arrivo delle alghe, il 1989, la nostra città rispetto a quello precedente ha segnato comunque un aumento, seppure minimo, delle presenze (più 0,4 per cento). Se si considera la caduta turistica di Lignano e di altri centri della laguna che si attesta sul 20 - 30, il dato assume particolare significato. «Trieste si caratterizza — come ha affermato a questo proposito ieri mattina il presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvise Barison, presentando l'attività espositiva dell'ente per il '90 - su un turismo di qualità, di matrice internazionale e articolato su un arco pluristagionale». La strategia dell'Azienda si indirizzerà quindi in tal senso. Anche il raffronto gennaio febbraio di quest'anno, rispetto a quello precedente, conferma la tendenza: gli arrivi e le presenze degli stranieri sono cresciuti del 22,7 e dell'11,4. Sono in calo gli italiani. Ma in totale (italiani e stranieri) l'aumento degli arrvi è del 13,5. Tradotto vorebbe dire che Trieste è città di congressi. Barison ha ricordato infatti le potenzialità della città nel terziario, raffigurandole in un tridente rampante, le cui punte sono costituite dal turismo congressuale, da quello della scienza e della cultura e da quello emergente del mare legato a particolari manifestazioni (off - shore, Barcolana) e dalla ripresa dei servizi marittimi (traghetti e crociere).

Alla conferenza stampa erano presenti il direttore dell'ente, Paolo de Gavardo; l'assessore comunale allo sport, turismo e tempo libero, Roberto de Gioia; il presidente dell'Act, Francesco Rotondaro e il direttore della Grotta gigante, Fabio Forti.

De Gavardo ha ricordato come l'attività dell'Azienda di soggiorno sia stata in parte delegata al consorzio «Trieste 2000», che organizzerà iniziative in parallelo ai mondiali di calcio («dovrà diventare un valido strumento di collaborazione concreta e continuativa fra pubblico e privato»). Ha auspicato alcuni lavori di adeguamento nel cortile delle milizie, in vista degli spettacoli estivi, dove figurerà il cinema all'aperto legato ai filoni Walt Dysney e operistico (Mozart). Per sapere qualcosa di più sulle manifestazioni musicali, bisognerà invece attendere ancora un po'. In estate al castello di Miramare tornerà, come di consueto, Luci e suoni. Ma veniamo alle mostre. Una vera ciliegina sulla torta è la rassegna in calendario al Bastione Fiorito fino al 20 aprile, dedicata alla Grafica weimariana, reduce da Milano e a quella tedesca degli anni '60. Le mostre sono organizzate dal Goethe Institut in collaborazione con l'Azienda. Dal 28 aprile al 12 maggio sarà allestita la mostra della fotografia regionale. Un altro appuntamento di rilievo è quello che va dal maggio al 14 luglio, con rassegna sul personaggio Ertè (Romain de Titoff).

L'artista ha creato scenari e costumi particolari per le «Follies Bergères», Broadway, Hollywood e per alcuni tra i teatri più importanti del mondo. Ertè è inoltre famoso per la sua collaborazione alla rivista americana «Harper's Bazaar» per la quale in 31 anni di lavoro, ha realizzato più di 240 copertine e centinaia di disegni.

Barison ha soprattutto auspicato una riforma della legge 34 «per dare un assetto stabile alle aziende e assicurare loro i mezzi finanziari adeguati». Sono stati inoltre presentati il primo opuscolo su Trieste tradotto in ungherese, già arrivato alla Fiera di Budapest e uno sulla trenovia di Opicina, al fine di pubblicizzare la città e il suo caratteristico tram. «La trenovia è un anello di congiunzione fra Trieste e l'altipiano — ha affermato il presidente dell'Act, Rotondaro — e per valorizzarlo si potrebbe organizzare all'ex Hotel Obelisco un museo dedicato al Carso».

DUE TRIESTINI FRA BREVE IN AULA

Banconote per milioni a go-go con la fotocopiatrice a colori

Li ha traditi un pieno di benzina pagato con una banconota falsa da 50 mila lire. Fra qualche tempo Michele Ulcigrai, 22 anni e Sergio Schiavon, 33, compariranno davanti ai giudici del Tribunale. Il primo abita in via Stradivari, il secondo in via Risano. Sono accusati di detenzione e spaccio di banconote false. Ulcigrai ne avrebbe stampati svariati milioni servendosi di una sofisticata fotocopiatrice a colori: la «Canon Laser 2000». Schiavon gli avrebbe dato una mano a spenderli.

I due amici sono stati bloccati dalla polizia lo scorso 2 febbraio al casello di Cessalto. Erano a bordo di una «Maserati Biturbo». Con la stessa vettura avevano fatto il pieno nei pressi Palmanova e lo avevano pagato con la banconota falsa. Il gestore se ne era accorto e aveva avvisato la polizia. Nella potente berlinetta c'era una valigetta «ventiquattr'ore» con due milioni e ottocentomila lire in biglietti falsi da 10 e 50 mila. Altri biglietti falsi per un valore di dieci milioni erano stati trovati dalla «mobile» nell'abitazione di Michele Ulcigrai. Nel garage c'era la fotocopiatrice. Adesso è stata posta sotto sequestro.

Alle spalle dei due ragazzi non ci sarebbe nè un'organizzazione di falsari, nè una tipografia compiacente. Tutto sembra essersi svolto in molto più semplice e artigianale con la «Canon laser». Per accettare i biglietti bisognava essere proprio degli sprovveduti. Chi avrebbe toccato le banconote si sarebbe accorto della diversità delle carta. Solo un «lettore» automatico poteva essere tratto in inganno. Un lettore presente accanto alle colonnine dei distributori automatici di carburante. Su questo avevano puntato i due triestini. Solo che nella stazione di servizio dell'autostrada era saltato fuori l'omino con la tuta gialla dell'Agip.

ENPAS

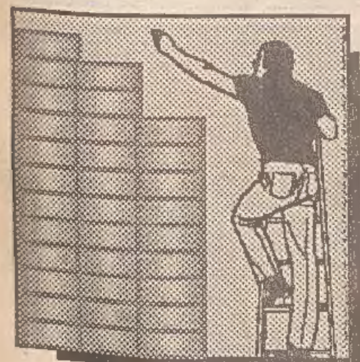
Soggiorni estivi

Per l'estate 1990, l'Enpas ha bandito un concorso per i figli e gli orfani dei dipendenti statali, per l'ammissione a 4.400 posti nei centri marini e montani italiani, e altri 600 posti in località dell'Austria, della Francia e di Malta. Sono ammessi bambini che alla data di pubblicazione del bando (6 aprile) siano fra i sette e i dodici anni. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 30 aprile. I relativi moduli possono essere ritirati negli uffici provinciali dell'Enpas.

MOSTRA

L'umorista Tirelli

S'inaugura oggi alle 18, nella sede del Civico museo Sartorio (Largo Papa Giovanni XXIII), la mostra itinerante «Umberto Tirelli. Dalla caricatura al burattino», curata da Remo Melloni, organizzata dal Museo teatrale alla Scala di Milano, insieme al Comune di Reggio Emilia, all'assessorato alla cultura della Provincia di Reggio Emilia e al Comune di Rubiera. La mostra rievoca l'originale genialità e documenta l'attività di questo caricaturista, drammaturgo e umorista, nato a Modena nel 1871 e morto a Bologna nel 1956. La mostra rimarrà aperta fino al 3 giugno (orario feriale e festivo dalle 9 alle 13, chiuso ogni lunedì, il 15 e 25 aprile, e il primo maggio). E' previsto un servizio didattico gratuito per le scuole.



RESTAURI / COLLE DI SAN GIUSTO

Riecco le mura

Lavori finalmente avviati dalla Sovrintendenza

Entro due anni saranno accessibili al pubblico i resti dell'antica cinta costruita nel '400 da Federico III oggi sepolta dalle erbacce. Entro l'anno prossimo, intanto, troverà nuova sistemazione l'Orto lapidario e sarà restaurato e ristrutturato il tempietto neoclassico che ospita il cenotafio di Giovanni Winckelmann.

Questa volta non si può proprio parlare di un semplice «maquillage». L'intervento che ha preso il via da alcuni mesi nell'area dell'Orto lapidario ridarà tono e decoro a luoghi di memorie antichissime. Ma non solo: ne svelerà un lato finora sconosciuto ai più. Entro il '92 saranno infatti rese agibili al pubblico per la prima volta dopo trent'anni, le mura medievali sottostanti il sagrato di San Giusto. Nell'arco di un anno verranno invece completati il restauro e la sistemazione dell'Orto lapidario, che presenterà in veste moderna e più razionale i reperti romani e il tempietto che ospita il cenotafio di Winckelmann.

Le mura create alla fine del '400 da Federico III sono uno tra i più affascinanti percorsi triestini. Un itinerario che però oggi è quasi impossibile individuare. Dall'alto del colle capitolino si intravedono alcuni resti, sommersi dall'edera e dalle erbacce. Verso il mare l'antica cinta muraria è soffocata dalle case che si affacciano su via Tor San Piero e via San Michele, edificate in alcuni punti a pochi centimetri di distanza dai resti medievali.

Ma proprio perché nascoste e riparate dalle case, e situate in una zona dell'orto lapidario chiusa ai visitatori fin dagli anni '60, le mura si sono conservate pressochè intatte fino ai nostri giorni. Questo tratto della cinta muraria lungo circa mezzo chilometro, e le due uniche torri rimaste verranno ora ristrutturati, consolidati e resi agibili al pubblico, dall'intervento avviato da alcuni mesi su progetto dell'architetto Claudio Visintini con la supervisione della Sovrintendenza.

La ristrutturazione nell'area del colle capitolino costerà circa 2 miliardi, e rientra nel programma Fio di «recupero dei grandi contenitori triestini». Un programma che include anche il restauro del Castello di San Giusto, del complesso di palazzo Leo, della Chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco, e la ristrutturazione di palazzo Eisner Civriani.

I lavori nell'area del colle di San Giusto modificheranno, si è detto, anche la fisionomia dell'Orto lapidario. Quali saranno le novità? «Muterà la disposizione delle scalinate che collegano le tre terrazze del giardino, orientando le rampe sull'asse che dall'entrata porta al tempietto neoclassico — spiega Visintini — e cambierà anche la disposizione interna di quest'ultima struttura, in cui accanto al cenotafio del Winckelmann troveranno posto numerosi reperti sul grande studioso, e un busto di Domenico Rossetti, ideatore dell'orto».

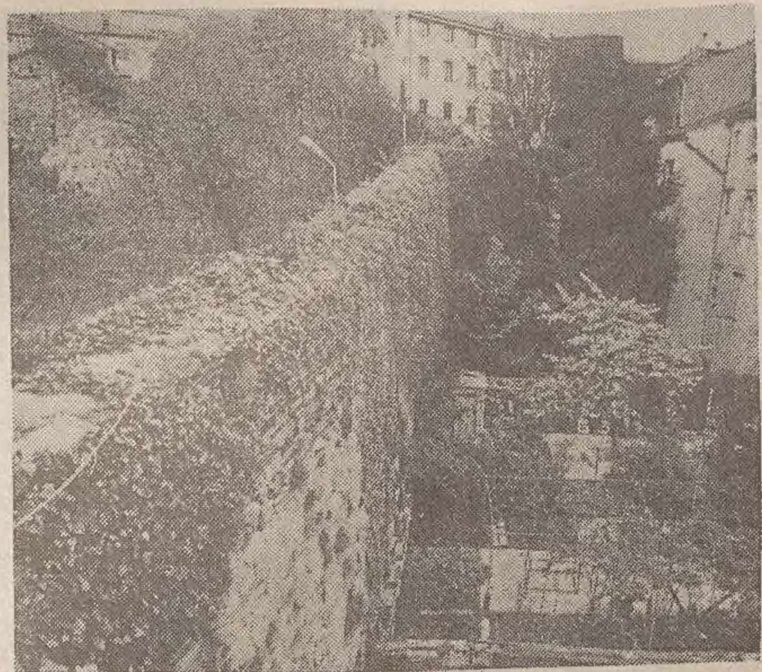
Si provvederà inoltre al rinnovo dell'accesso al museo e a un generale consolidamento delle strutture del tempietto e della cinta muraria esterna, dove il legno degli attuali portali sarà sostituito da ampie vetrate, per un effetto di «trasparenza».

Mutata la forma dell'Orto lapidario, muterà anche la sostanza. «I reperti verranno risistemati evidenziando i pezzi più significativi — spiega Grazia Bravar, direttrice dei Civici musei — così da creare un percorso più coerente dal punto di vista scientifico e più gradevole per il pubblico».

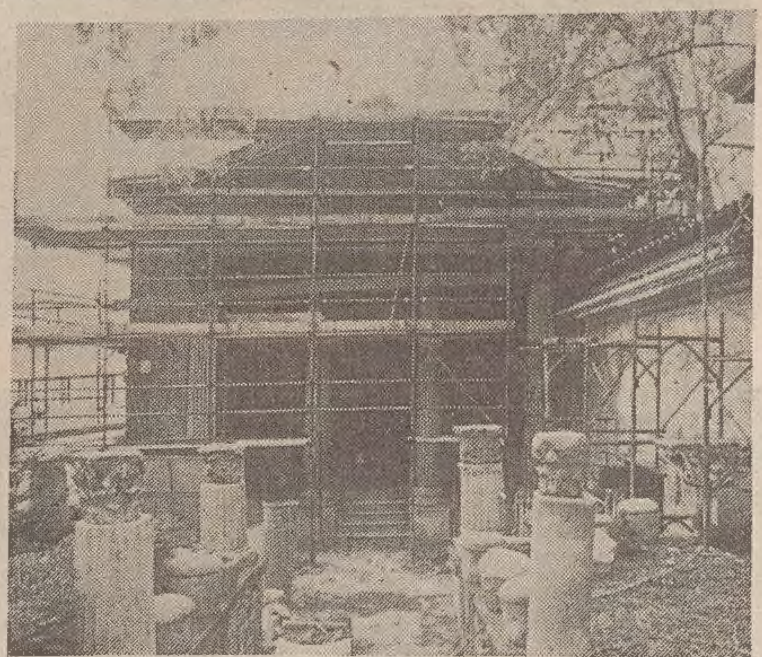
Il lavoro di riorganizzazione interna dell'Orto lapidario sarà preceduto dall'inventario e dalla catalogazione dei reperti, a cura di un comitato scientifico formato da studiosi di storia romana ed epigrafia dell'Università di Trieste, dal dirigente archeologo della Sovrintendenza e dalla direzione dei Civici musei.

Riorganizzata e rinnovata radicalmente, l'area dell'Orto lapidario costituirà entro un paio d'anni un polo d'attrazione notevole per gli studiosi, per gli amanti della storia locale e per chi desidera semplicemente concedersi una suggestiva passeggiata sulle antiche mura.

[Daniela Gross]



Una parte delle mura quattrocentesche, oggi sepolte dall'edera, che verranno rese accessibili al pubblico.



Il tempietto che accoglie il cenotafio di Winckelmann, dove si sono già iniziati i lavori della Soprintendenza.



Verranno sistemati più razionalmente i reperti conservati in modo sparso nell'Orto lapidario. (Italfoto)

RESTAURI

Memorie storiche

E' sul colle di San Giusto che ai tempi di Giuseppe II si estendeva l'antico cimitero di Trieste. Fu Domenico Rossetti a scegliere quest'area per l'Orto lapidario, quando nell'Ottocento le sepolture vennero trasferite nel nuovo cimitero del rione di Sant'Anna. Sul colle Rossetti volle celebrare la memoria di Giovanni Winckelmann, il grande studioso di scienze dell'antichità ucciso a Trieste nel 1768, e raccogliere i più antichi reperti della storia cittadina.

Il monumento a Winckelmann fu scolpito da Antonio Bosa, ed è secondo gli esperti la sua opera più riuscita. Collocato inizialmente nel giardino, il monumento verrà poi sistemato nel tempietto. Un edificio realizzato ad imitazione dei modelli greci, che, compiuto alla fine del secolo scorso, rappresenta un ultimo omaggio al neoclassicismo.

Tutto intorno al monumento a Winckelmann furono disseminati nel giardino lapidi con iscrizioni romane e cristiane e frammenti di sculture. Preziosi documenti della storia di Trieste e del suo territorio disposti, secondo lo stile del tempo, per «accumulo». Un disordine tipicamente romantico, che fa dell'Orto lapidario il museo dell'antichità triestina, e allo stesso tempo un museo del gusto ottocentesco.

Separate dall'Orto lapidario da un grande giardino si ergono le antiche mura di Trieste. Sono larghe e basse per difendersi dall'assalto dei balestrieri, simili a quelle medievali. Ma le mura che oggi si estendono dal museo di via della Cattedrale all'entrata dell'orto, risalgono secondo gli studiosi alla fine del '400, quando Federico III volle ampliare il sistema difensivo del colle capitolino. Demolite alla fine del '700 per aprire la vecchia Trieste verso le nuove zone della città, le antiche mura sono state poi ulteriormente danneggiate nel '44, quando una bomba le divise in due tronconi. Una frattura ancor oggi visibile da via Tor San Lorenzo.

[d. g.]

PROPOSTE DI RILANCIO

La Casa Veneta di Muggia: molte le idee, pochi i soldi

L'edificio sta ospitando la mostra sui reperti longobardi di Romans ma c'è il progetto per trasformarlo in museo della storia e tradizioni

E' in corso a Muggia la mostra «Longobardi a Romans d'Isonzo-itinerario attraverso le tombe medievali», ospitata nelle sale della Casa Veneta di calle Oberdan. La mostra, che chiuderà domenica 29 aprile, si può visitare liberamente col seguente orario: feriali 10-12.30 e 17-20; festivi: 10.30-13.

E' stato il professor Giuseppe Cuscito, docente di Storia del cristianesimo all'Università di Trieste, assessore alla cultura di Muggia, a voler organizzare la mostra per rilanciare la Casa Veneta nel suo ruolo principale di contenitore culturale, ruolo al quale aveva in parte abdicato dopo la mostra di archeologia istriana dell'ormai lontano 1985.

Ma perché questa mostra dei Longobardi? «Perché — ha spiegato l'assessore Cuscito nella cerimonia inaugurale, alla presenza del soprintendente architetto Domenico Valentino e della dottoressa Franca Maselli Scotti, che ha curato gli scavi di Romans, e del dottor Piergiorgio Luccarini in rappresentanza della Regione — non si può comprendere la nostra storia medievale prescindendo dai Longobardi, punto nodale in quanto momento d'impatto fra la romanità e il germanesimo, e questo anche se con ogni probabilità, contrariamente a quanto sostiene una storiografia ormai superata, i Longobardi non passarono mai né per Muggia né per Trieste». Nell'ambito della mostra si è anche svolta una conferenza sul tema «Le nuove prospettive per il periodo longobardo nell'Alto Adriatico» tenuta dal dottor Maurizio Buora, conservatore dei civici musei di Udine, autore di numerosi saggi scientifici. Buora ha insistito sull'importanza dei recenti rinvenimenti di Romans, ove sono riemersi alla luce interi cimiteri longobardi risalenti all'epoca altomedioevale. Proprio parte di questo materiale «nuovissimo» viene esposto alla Casa Veneta: croci, fibule, ornamenti e oggetti vari. Si tratta dunque di un'anticipazione delle due grandi mostre regionali che si terranno quest'estate a Cividale e a Villa Manin.

Interesse suscita in particolare il percorso espositivo della rassegna, che si avvale di supporti didattici utili soprattutto alle scuole. Ed è al mondo delle scuole in particolare che il neoassessore alla cultura punta nell'impostare il programma di attività del suo assessorato.

Senza infatti voler trascurare — dice il perfessor Cuscito — ma anzi, cercando di consolidare l'enorme patrimonio rappresentato dalla cultura folclorica locale (carnevale, bande, compagnie), bisogna puntare anche allo sviluppo di un'attività di più ampio respiro. Primo obiettivo dunque è quello di trasformare la Casa Veneta da vuoto contenitore in museo della storia e tradizioni locali (la delibera consiliare è passata di recente all'unanimità), in attesa di poter acquisire il Castello per trasformarlo in contenitore museale.

«Ma per questo — osserva Cuscito — occorrono fondi ingenti: già questa mostra dei Longobardi è stata possibile grazie ai contributi della Regione e della CrT. Per il futuro confido negli impegni che si sono assunti con Muggia l'onorevole Rebulla, sottosegretario al Turismo, e il presidente del Fondo Trieste Calandruccio».

Con adeguati finanziamenti infatti il Comune di Muggia intende rilanciare anche la rassegna «Teatro ragazzi in piazza» agganciandola da un lato all'«Agosto muggesano» e istituzionalizzando i laboratori teatrali che potrebbero funzionare tutto l'anno in supporto alle attività scolastiche.

Saranno inoltre presto allestite una mostra di cartografia dell'Istria, in collaborazione col professor Luciano Lago, preside di Magistero; una mostra sulla fauna malacologica del Golfo in collaborazione con la Fameja muiesana; una rassegna del pittore Giovanni Craglietto. scomparso una decina di anni fa; una mostra sui materiali storici e liturgici del muggesano e del vicino capodistriano, d'intesa col Museo di Capodistria.

C'è poi la donazione del pittore Ugo Carà, che attende una adeguata sistemazione con spazi espositivi permanenti, mentre al Teatro Verdi di Muggia si svolgeranno i concerti della domenica.

RESTAURI / L'EX CHIESETTA ANGLICANA IN VIA S. MICHELE

Dalle preghiere alle attività culturali

In una città avara di spazi destinati alla cultura (ma non solo di questi) è sempre di conforto apprendere che il loro numero sarà incrementato, seppure di una sola unità. Ai primi di giugno, infatti, dovrebbe essere completato il lungo lavoro di restauro dell'ex chiesa anglicana di via San Michele.

In questo caso non sono ammessi ritardi di sorta. Il termine è tassativo: l'ex tempio costituirà uno dei poli della grande mostra sul neoclassico, in programma la prossima estate. Sul percorso finale del restauro non si dovrebbero dunque verificare imprevisti, anche perché i lavori del secondo e ultimo lotto si sono iniziati già da qualche settimana, in seguito a un'apposita delibera esecutiva che la giunta comunale ha preso avvalendosi della legge 1, che nel caso di lavori su opere pubbliche consente di riprendere gli stessi con la medesima impresa che li aveva iniziati, ottenendo così un consistente risparmio di tempo.

Il primo lotto era stato completato alla fine della scorsa estate, e aveva dato parecchi grattacapi, soprattutto riguardo al consolidamento del tetto, distrutto qualche anno fa da un incendio. «I muri perimetrali tendevano ad aprirsi — spiega l'architetto Berni, autore del restauro assieme all'architetto Varini — e così per rifare le coperture abbiamo dovuto creare una struttura, realizzata con travi metalliche, che legasse tutto l'edificio, issarla in due parti e saldarla sul posto».

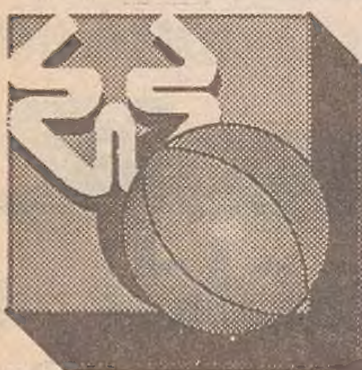
In tempi successivi, ai finanziamenti del Fondo Trieste — che verso la fine del 1988 avevano consentito l'avvio del restauro — si è aggiunto un centinaio di milioni da parte della Soprintendenza ai beni culturali, utilizzati per i lavori di consolidamento della pavimentazione e delle strutture fondazionali. Tale cifra ha poi permesso di trasferire la somma già prevista per questi lavori su altri capitoli di spesa, quali ad esempio le opere elettriche, consentendone un rapido avvio.

Da qualche settimana, come si diceva, ha preso il via il secondo lotto dei lavori, anche questi finanziati dal Fondo Trieste, per un ammontare di 450 milioni, cui se ne aggiungono una settantina per gli arredi. «Il restauro è strettamente conservativo — precisa l'architetto Berni — sia all'esterno che all'interno. Esternamente abbiamo riproposto le antiche decorazioni e stiamo studiando un tipo di intonaco che consenta di usare le tecniche originarie. Internamente, infatti, abbiamo già impiegato le tecniche di intonacatura tipiche dell'800. Il restauro comprende poi il ridimensionamento dell'alta recinzione, che verrà demolita e rifatta più bassa, ripristinando gli stessi elementi in ferro battuto (portone e pannelli di recinto) che attualmente circondano l'edificio. Non si sono inoltre dimenticati i problemi legati alle barriere architettoniche; per ovviarli sarà realizzata una piccola rampa sul lato della chiesa che dà su via Cereria.

Circa la destinazione dell'ex tempio anglicano non ci sono ormai dubbi. L'ipotesi polifunzionale prospettata a suo tempo è rimasta invariata. L'edificio potrà così essere usato in tre modi: sala per conferenze (con un centinaio di posti a sedere), sala multimediale (previa installazione di vari sistemi audiovisivi), e come ambiente per mostre di arte figurativa. Su quest'ultimo tipo di utilizzo non ci saranno ripensamenti. «Sarà un punto strategico della mostra sul neoclassico» è stato affermato nel corso di un recente sopralluogo al quale erano presenti, oltre all'architetto Berni, l'architetto Masiero (coordinatore per la sezione architettura della mostra sul neoclassico) e l'assessore ai lavori pubblici Cernitz.

Un edificio «strategico», quindi, per questa tanto attesa rassegna. Ma dopo, come verrà usato l'ex tempio? Ancora a suo tempo il consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia aveva visto con favore la possibilità di una sala multimediale, data anche la carenza di questo tipo di strutture esistente non solo in quel rione ma nell'intera città. L'ultima parola — va da sé — spetta al Comune. Ma, tenuto conto di quanto emerso nel corso dei sopralluoghi, non ci dovrebbero essere ripensamenti. •

[Giuseppe Palladini]



BASKET / TRIESTE FESTEGGIA LA PROMOZIONE IN A1

Il magico trionfo della Stefanel

Dall'abbraccio di Chiarbola alla gioia degli spogliatoi: poi la visita al 'Piccolo' e i festeggiamenti

Per Trieste sportiva la domenica delle Palme è stata una festa da ... alloro. Una giornata indimenticabile per chi è riuscito a viverla all'interno dell'ormai angusto Palazzetto di Chiarbola, mentre il 1990 già si consegna alla storia dello sport cittadino come un anno da ricordare.

Bepi Stefanel ha mantenuto la sua promessa, e Trieste ritorna nell' Olimpo dei giganti dopo quattro anni con il fantastico «salto triplo» compiuto dalla «banda canestri» di Bogdan Tanjevic passata in un solo anno dall'inferno della serie B al paradiso promeso e auspicato.

E' stata una domenica indimenticabile per i protagonisti di Chiarbola e per gli sportivi triestini. E la redazione sportiva de 'Il Piccolo' ha voluto esserne testimone sino in fondo. Dopo le cronache dell'ultimo vittorioso derby con la San Benedetto che ha avuto il sapore di una rivincita contro il destino, eccoci in questa pagina dedicata allo sport triestino a rivivere con voi, appassionati di basket, i momenti magici del giorno delle Palme, dal festoso abbraccio dei cinquemila di Chiarbola al carosello per le strade della città, alla visita allo stabilimento del nostro giornale la cui testata è apparsa quest'anno come 'secondo sponsor' sulle maglie della Pallacanestro Trieste. Una visita quanto mai significativa quella compiuta da Bepi Stefanel, quasi a voler ringraziare - tramite nostro - la città tutta per ... essere stata così paziente in questi anni di sofferenza.

Dimenticate le amarezze, in questo momento di euforia, è giusto peraltro che sia la città a dire «grazie» all'uomo dei sogni che ha riportato Trieste al livello dei «giganti»: offrendo a Stefanel il Palabasket del Duemila.

Il direttore amministrativo del nostro giornale, dottor Giuseppe Franco, ha voluto farsi interprete del sentimento degli sportivi triestini alla cena d'onore che ha suggellato la magica domenica con un prezioso riconoscimento agli artefici della promozione in A1. Ai 'Cinque saggi' si è parlato del nuovo palazzetto e della Stefanel di domani, fra i rituali brindisi.

Ma la festa non ancora finita. Dopo Pasqua si torna a Chiarbola per i play off e chissà che i ragazzi di Tanjevic non sappiano regalarci ancora qualche altro magico momento, in questo anno di grazia.



Chiarbola esplode d'entusiasmo per la promozione della Stefanel.

Fotoservizio ITALFOTO



L'abbraccio degli sportivi triestini ai propri beniamini.



Stefanel, Bianchi e Tanjevic: doccia per tutti.



Negli spogliatoi del Palazzetto esplode la gioia dei protagonisti: alla faccia di chi non credeva a questa promozione.







La Stefanel, guidata dal suo presidente Bepi Stefanel in visita al nostro giornale: un gemellaggio che si è rivelato quanto mai fortunato quello tra la Stefanel e Il Piccolo.







Per le strade di Trieste esplode intanto l'entusiasmo dei tifosi.